

L'insulto (2017)

Regia: Ziaid Doueiri

Titolo originale: *L'insulte*

Nazionalità: Libano, Francia, USA, Belgio, Cipro.

Anno di uscita: 2017

Genere: drammatico/sociale, thriller, crime

Durata: 117'

Cast (Attori Principali):

Adel Karam, Rita Hayek, Kamel El Basha, Christine Choueiri, Camille Salameh, Diamand Bou Abbud, Talal Jurdi, Georges Daoud.

Cast Tecnico:

Regia: Ziad Doueiri

Sceneggiatura: Ziad Doueiri e Joelle Tuma;

Fotografia: Tommaso Fiorilli

Montaggio: Dominique Marcombe

Scenografia: Husseyn Baydoun

Musiche: Éric Neveux

Produzione: Ezekiel Films, Tessalit Productions, Rouge International, Cohen Media Group, Scope Pictures, Douri Films, Canal+, Ciné+

Distribuzione Italiana: Lucky Red

Premi: Coppa Volpi per la miglior interpretazione maschile a Kamel El Basha (Yassir) alla 74esima Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia (2017); nomination Miglior Film in Lingua Straniera Academy Awards 2018.

Logline

Nella Beirut contemporanea, l'ingegnere e profugo palestinese Yasser insulta il meccanico cristiano-libanese Toni per un banale incidente di lavoro. Toni pretende da Yasser scuse che non arrivano. La controversia finisce in tribunale. Il caso privato assume attraverso il circo mediatico le proporzioni di una guerra ideologica che coinvolge il Paese intero. Riemergono così nel processo antiche ferite e rivelazioni traumatiche, che portano Toni e Yasser a mettere in discussione le loro vite e i loro reciproci pregiudizi.

Plot

A Beirut il bellicoso Toni Hanna, libanese militante del Partito Cristiano, meccanico, è sposato con Shirine, da cui aspetta una bambina. Durante i lavori di ristrutturazione del quartiere, dopo essere stato infradiciato in strada dal tubo di scarico del balcone di Toni, il capo cantiere profugo palestinese Yasser Abdallah Salameh, ingegnere, va a parlarci, spiegandogli che il tubo di scarico è illegale, e proponendosi di metterlo a norma gratis: Tony, irritato, rifiuta. Yasser mette a posto lo scarico senza l'autorizzazione, e Toni, infuriato, lo rompe a martellate. Yasser perde le staffe e lo insulta, dandogli del "cane". Toni, che ha riconosciuto dall'accento Yasser come palestinese, va a parlare con il datore di lavoro pretendendo per puntiglio (e pregiudizio etnico) le scuse del capo cantiere. Yasser, come profugo, non può avere un contratto regolare: e così il datore di lavoro, per

evitare guai, accompagna l'uomo al garage di Toni, per fargli chiedere scusa. Tony, con rancore, di fronte all'esitazione di Yasser, esclama "magari Sharon (il primo ministro di Israele) vi avesse sterminato tutti dai primogeniti", e Yasser, offeso, lo aggredisce, rompendogli due costole. Tony trascina in tribunale Yasser: entrambi scelgono di non avere un avvocato difensore. Il giudice, quando nessuno dei due osa ripetere l'insulto di Toni alla corte, capisce che non si tratta di una semplice lite, ma di un conflitto ideologico, e archivia il caso. Toni, fuori di sé, dopo aver insultato il giudice, intende presentare ricorso alla sentenza. Lavorando invece di riposare per le costole rotte, Toni sviene in garage: Shirine accorre ad aiutarlo, e poco dopo ha un parto prematuro. La neonata deve stare in incubatrice per difficoltà respiratorie, e rischia di non sopravvivere. Il ricorso di Toni diventa un processo contro Yasser con l'accusa di aver provocato il parto prematuro. Il celebre avvocato ed eroe di guerra Wajdi Wehbe, filo-cristiano, si offre pro-bono come rappresentante legale di Tony, mentre la figlia dell'avvocato, Nadine, prende la difesa di Yasser. Al centro della controversia sono soprattutto gli insulti anti-palestinesi di Toni, la cui violenza per Nadine ha provocato la reazione violenta di Yasser. Durante il dibattito, si scopre che Shirine aveva già abortito spontaneamente due volte, il suo parto prematuro potrebbe non dipendere dallo shock. Wajdi riesuma in aula i ricordi della sanguinosa guerra civile tra cristiani e musulmani del 1982, e l'aula si trasforma a poco a poco in un agone politico: da una parte i filo-cristiani che sostengono Toni, dall'altra i filo-palestinesi e antisionisti che sostengono Yasser. Gli scontri tra le fazioni opposte si allargano a macchia d'olio in strada. Toni viene accusato di essere filo-israeliano, e riceve minacce di morte, al punto che persino il presidente del Libano interviene, convocando i due uomini per farli riconciliare e scongiurare altri disordini, ma fallisce nel tentativo. Intanto l'avvocato Wajdi, contro la volontà di Toni, rivela in aula che anche il suo assistito è un profugo come Yasser, sopravvissuto con il padre della guerra civile nel 1976, al massacro dei cristiani di Damour a opera dei militanti musulmani con l'aiuto dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Al termine di un'udienza drammatica, fuori del tribunale, Toni aiuta Yasser a far ripartire l'auto rimasta in panne, senza dirgli una parola. Yasser la sera torna al garage di Toni e depreca il colpo di scena giudiziario, che definisce una "pagliacciata", perché a suo modo di vedere le vittime cristiane di quella guerra civile sono nulla rispetto alle sofferenze di decine di anni dei palestinesi. Stavolta è Toni a reagire e aggredire Yasser, picchiandolo: per tutta risposta, finalmente il palestinese chiede scusa. La figlia di Toni intanto si riprende, e in tribunale, i giudici scagionano Yasser dalle accuse di aggressione. Il processo si è concluso: Toni e Yasser hanno finalmente trovato un sentimento di reciproca solidarietà. All'uscita del tribunale, si scambiano un eloquente, complice e autentico sorriso di pace.

Contenuti

Già autore di diversi film sul dramma mediorientale, come l'esordio *West Beyruth* (1998) e il più recente *The Attack* (2011), con *L'insulto* Douiri mette in scena il pregiudizio ideologico che ha devastato nei decenni il Libano e l'inimicizia di matrice religiosa tra popoli arabi come giordani, libanesi e palestinesi, in una regione del mondo che è una polveriera, dove la pace è sempre in bilico, e basta un pretesto per infiammare i conflitti latenti e mai risolti. C'è poi il rapporto tra storie private, la loro strumentalizzazione da

parte dei mass media e le reazioni dell'opinione pubblica. Anche il ruolo di supporto delle donne forti e determinate dei due protagonisti, che corrisponde alla determinazione della giovane avvocatessa Nadine, offre uno spunto di riflessione sulla centralità dello sguardo e la sensibilità femminile nel contesto familiare della società mediorientale.

Il tema fondamentale è però la ricerca della dignità dei protagonisti, offesi reciprocamente nel loro orgoglio identitario dal disprezzo e dal rancore dell'altro. Doueiri affonda il suo sguardo alla radice del problema del Medio Oriente, quello di considerare la diversità come una colpa e come radice dei mali del proprio gruppo di appartenenza: un pregiudizio che fin dall'istituzione dello stato di Israele, nel 1948, è diventato il punto di impasse mai davvero risolto della politica della regione. Altro tema importante è quello dell'esilio, del vivere forzatamente lontani dalla propria terra d'origine: un modo per sopravvivere ai traumi violenti della propria esistenza che accomuna entrambi i protagonisti. Il film ha una sceneggiatura forte e naturale, anche perché gli autori hanno vissuto situazioni analoghe. Doueiri è infatti di famiglia musulmana sunnita, mentre la sua collaboratrice Joelle Touma di famiglia cristiano-falangista: l'incontro tra i loro due punti di vista corrisponde a quello dei punti di vista dei due personaggi. Con il suo finale, il film propone una possibilità: quella di abbandonare i pregiudizi ideologici e vedere del prossimo semplicemente il lato umano, con tutti i suoi difetti e limiti, come un emblema di appartenenza comune.

Sguardo e stile

Lo stile di Doueiri raggiunge in *L'insulto* uno dei suoi picchi espressivi. L'uso dei silenzi e degli sguardi dei personaggi è l'elemento rivelatore della loro trama emotiva, predominando sul pur nutrito corpo dialogico (perfino nelle scene in Tribunale). La città di Beirut, con le sue strade impolverate e i suoi angoli remoti, fotografata in modo mirabile nelle luci notturne dal giovane direttore della fotografia italiano Tommaso Fiorilli (che aveva già collaborato con Doueiri in *The Attack*), è protagonista alla pari dei due personaggi principali di questo ritratto del Medio Oriente, montato con estrema cura. Il ritmo narrativo è incalzante, i colpi di scena costanti e ben orchestrati, rendendo così il percorso drammaturgico delle tante scene in aula in costante sviluppo. La recitazione è naturalistica e molto ben calibrata sulle diverse identità dei personaggi, e permette al regista di "rubare" momenti di autentica emozione dai volti dei bravissimi attori (Kamel El Basha, nel ruolo di Yasser, è stato premiato con la Coppa Volpi alla migliore interpretazione maschile alla 74esima Mostra del Cinema di Venezia).

Serafino Murri